

mansioni del personale regionale in spregio alla Costituzione. Oppure alla sentenza di un giudice del lavoro, emessa nel maggio scorso, relativa al ricorso presentato da circa 3.500 dipendenti regionali per denunciare la violazione, da parte dell'amministrazione, degli ultimi accordi contrattuali concernenti le mansioni da assegnare al personale dal primo marzo 2002.

In conseguenza di questa sentenza, per ammissione dello stesso giudice difforme da altre pronunce di merito, la posizione dei dipendenti (diritto all'applicazione del contratto di lavoro) sarebbe a tutela giuridicamente limitata rispetto alla prevaricante attività della pubblica amministrazione.

Non sappiamo quali motivi abbiano indotto il giudice del lavoro in questione a discostarsi dalla più recente giurisprudenza del lavoro, che conferisce pieni poteri ordinativi al giudice. Ciò che però amaramente registriamo come cittadini è il pericoloso dilagare di un diffuso senso di incertezza del diritto, opprimente per le coscienze libere, ma funzionale ai progetti di chi vuole abbattere il sistema delle garanzie sociali e democratiche.

gorie di lavoratori si trovano nella triste condizione di dover difendere in sede legale i propri diritti — sanciti dalla Costituzione e dalle leggi — dall'attacco del governo regionale che, in linea con quello nazionale, spinge alle estreme conseguenze l'assalto alle garanzie dei lavoratori.

Emblematica in questo senso è la vicenda della mancata applicazione del contratto del personale non dirigenziale della Regione per volontà del presidente Cuffaro. Un tale stato di cose non

suscita tanta meraviglia tra i siciliani, abituati come sono ad assistere allo scandalo delle promesse non mantenute e dei tradimenti dei politici. Ciò che crea sconforto e sgomento è l'astensione dal giudizio di merito delle autorità competenti a dirimere i contenziosi derivanti dalla violazione di leggi o contratti da parte delle istituzioni.

Mi riferisco, ad esempio, alla mancata impugnazione, da parte del commissario dello Stato, della Finanziaria 2002, che all'articolo 5 prevede un intervento sulle

L'incertezza del diritto

Antonella Testa
Cobas Palermo

Oggi in Sicilia intere cate-